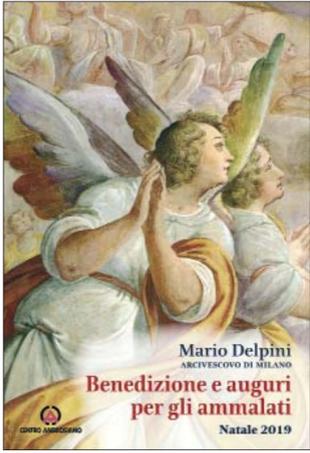


La lettera per gli auguri natalizi agli ammalati



«**D**esidero che la benedizione di Dio giunga vicino a te che la malattia talora sequestra dagli affetti più cari e dalla vita ordinaria, vicino a te che il dolore fisico e spirituale tormenta e avvilisce, vicino a te che avverti la tristezza sconsolata della solitudine e dell'età avanzata, vicino a te che per assistere un ammalato ti affatichi e ti chiedi "perché?" e "fino a quando?". È un passaggio della lettera scritta dall'arcivescovo per la benedizione natalizia e gli auguri per gli ammalati, confezionata in un pieghevole arricchito dalle immagini delle decorazioni nelle chiese di San Magno e della Purificazione a Legnano e nella chiesa di San Francesco a Trecate, opera di Giovan Francesco e Giovan Battista Lampugnani (Centro

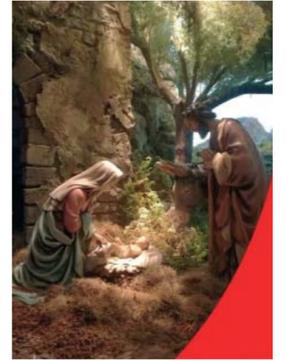
ambrosiano, 0,30 euro). L'arcivescovo si rivolge agli angeli: «Incarico l'angelo custode di portare la mia benedizione: ti accompagni, ti protegga e ti assista in ogni passo l'angelo del Signore, perché sia salda la fede nel Padre che ti vuole felice... Incarico l'angelo della consolazione di portare la mia benedizione: ti aiuti a riconoscere il bene che sempre sovrabbonda, ti incoraggi a ringraziare per ogni attenzione prima di lamentarti per ogni disagio e trascuratezza, ti doni la grazia di sorridere e di consolare gli altri per sperimentare la consolazione di Dio... Incarico l'angelo della risurrezione di portare la mia benedizione: entri con le sue vesti sfolgoranti perché i tuoi pensieri siano lieti, il tuo animo sia fiducioso, la tua speranza incrollabile».

Rievocazione storica a Porta Romana

Domenica 1 dicembre, dalle 14 alle 19, in via Crema a Porta Romana si svolge la prima edizione del presepe vivente «El bambinel a Milano», una rievocazione storica con gli abiti dell'epoca e arti e mestieri del tempo. La finalità dell'iniziativa della parrocchia S. Andrea e del Municipio 5 del Comune di Milano è quella di interessare l'intera cittadinanza milanese. Vuole essere un omaggio alla tradizione del Natale e al contempo un viaggio nella memoria, alla ricerca delle tradizioni della Milano che fu. Tra le più di cento persone coinvolte anche un gruppo di detenuti del carcere di Opera che godono di benefici e permessi: si vuole così promuovere uno spirito di accoglienza e abbattimento dei pregiudizi. Per informazioni: tel. 02.58309054.

Volontari dei presepi

Per iniziativa del Decanato Valle Olona, martedì 26 novembre alle 20.30 nella chiesa parrocchiale S. Ilario a Marnate, si terrà un incontro presepeistico decanale sul tema «Il presepe strumento di evangelizzazione». Guiderà la riflessione don Andrea Cattaneo, rettore del Collegio Rotondi e presepeista. Sono invitati i volontari delle parrocchie che realizzano i presepi nelle chiese e tutti gli amanti del presepe. Per informazioni, e-mail: info@gruppopresepinarnate.it.



Avvento 2019

Oggi in Duomo alle 17.30 la Messa con l'arcivescovo per la seconda domenica dell'Avvento ambrosiano

Da Dostoevskij a Rilke, da Saint-Exupéry a Haydn Il commento al Vangelo attinge dal cuore del poeta

Nel regno delle «silenziose forze»

Chi le ascolta, sente le parole del Battista aprirgli dentro spazi di speranza

DI PAOLO ALLIATA

«**I**l poema, secondo me, si presenta nell'anima del poeta come una pietra preziosa, come un diamante formatosi naturalmente, già perfetto e rifinito in tutto ciò che vi è in esso di sostanziale [...] Si potrebbe anche dire che non è neppure lui il vero creatore, bensì la vita, la possente sostanza della vita, l'autentico Dio vivente, che concentra la sua forza e la varietà della sua possanza creativa in certi luoghi eletti, perlopiù in un cuore generoso e in un grande poeta, cosicché se si può dire che non è il poeta stesso l'autentico creatore [...] tuttavia la sua anima è indubbiamente la miniera che crea il diamante, senza la quale esso non potrebbe neppure esistere». Nella lettera ad un amico il grande Dostoevskij dipinge così, con l'immagine del diamante in formazione nel cuore della terra, il processo di formazione creativa che conduce il poeta e il romanziere ad esprimere la loro ricchezza in parole. Il cuore dello scrittore è una miniera, il regno di una misteriosa e calda intimità, in cui le forze poderose della Vita plasmano la meraviglia della Parola. Tutto questo ha bisogno di tempo, pazienza e silenzio. Giovanni il Battista vive nel deserto. Affronta il suo ministero profetico lungo il fiume Giordano, perché la sua via è quella di battezzare. Potrebbe scegliere di stare più a Nord, verso la Galilea, dove le sponde del fiume sono accarezzate dal verde. E invece sceglie di battezzare più a Sud, nella pietrosa Giudea, dove i colori del deserto respirano nel

silenzio di un mondo sospeso e fanno barriera al chiasso dei figli di Adamo. Il deserto è vasto e silenzioso, la vita vi frema in molti modi, discreti e misteriosi. Il deserto è come il cuore del poeta: le forze della vita, «l'autentico Dio vivente», vi sono all'opera per plasmare la Parola. Nel deserto, nel silenzio, Giovanni è in ascolto delle «silenziose forze» (Rilke). Il nostro tempo diffida del silenzio. Può essere che ne abbiamo un po' paura: come per l'angoscia di scoprirci sterili, abitati non da sorgive «silenziose forze», non dalla Parola dell'amore che ci nutre, ma dalla disperazione e dalla rabbia di una amara farneticante solitudine. Rinunciando al silenzio trascuriamo profondità e bellezza. La nostra miniera interiore non potrà consegnarci alcuna ricchezza, il suo travaglio resterà incompiuto. Forse cerchiamo sollievo nell'ottusità. Ma la pace respira al fondo del silenzio. «Ciò che rende bello il deserto è che nasconde un pozzo, in qualche luogo», riflette il Piccolo principe nel racconto di Saint-Exupéry. La solitudine e il silenzio in cui respira Giovanni il Battista sono il regno della sua fecondità interiore. Il profeta si raccoglie per aprirsi alla melodia che vibra al fondo della sabbia del suo cuore, per accogliere l'acqua viva che ne sgorga, la Parola che lo cerca. Accogliere la Parola lo renderà acqua di vita per la sete di altri. «Viene colui che è più forte di me [...] Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un

Frutti di conversione

L'immagine qui a destra è solo una parte, una «zoomata» di un quadro più grande (anche se le dimensioni sono contenute, da «cavalletto»). Il pittore, l'olandese Bartholomeus Breenbergh, dipinge infatti una scena di ampio respiro, volendo darci l'idea dell'estensione di quella valle del Giordano che Giovanni, come si legge nel Vangelo di oggi, percorre in lungo e in largo «predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati». La vastità del paesaggio, tuttavia, permette all'artista di evocare anche alcuni passaggi del discorso del Battista: «Ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni colle sarà abbassato», ad esempio; o, ancora: «Da queste pietre Dio può suscitare figli di Abramo». Attorno al Precursore si raduna molta gente, per ascoltarlo e per interrogarlo. Con gusto miniaturistico, Breenbergh si impegna a caratterizzare, attraverso gli abiti e gli oggetti, ogni singolo personaggio che compone questa folla, apparentemente indistinta. Riconosciamo, così, quei soldati che, avendo chiesto a Giovanni: «Cosa dobbiamo fare?», si sentono rispondere: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno». Ma individualiamo anche i pubblicani, dalle borse piene che pendono alla loro cinta, ai quali il Battista dice: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». In primissimo piano, però, è posta una cesta colma di frutta, che rimanda evocativamente all'esortazione giovannea a condividere il cibo con chi non ne ha. Ma che soprattutto sembra dare corpo al suo ammonimento più deciso: «Fate dunque frutti degni della conversione».



La predica di san Giovanni Battista, di Breenbergh (1634)

fuoco inestinguibile» (Lc 3,16-17). Dal fondo del suo silenzioso respiro Giovanni vede articolarsi l'annuncio: sorge il diamante dal cuore del poeta, la nascosta miniera del forgiatore dell'Annuncio consegna al mondo la sua ricchezza. E chi le ascolta, sente le parole del Battista aprirgli dentro spazi di speranza e il fremito di una gioia iniziale. Giovanni vuole scuotere le membra intorpidite e i cuori disseccati, per aprirli al sorgere della gioia. In una sua lettera, il compositore Joseph Haydn racconta i motivi che lo spingono a scrivere musica: «Spesso, quando sono in lotta con

ostacoli di ogni genere, quando le forze declinano e mi è divenuto difficile perseverare nella via intrapresa, un sentimento segreto mi sussurra: vi sono quaggiù così pochi uomini lieti e contenti, dappertutto è dolore e angoscia; forse il tuo lavoro potrà essere qualche volta una fonte alla quale chi è oppresso dall'angoscia possa attingere per un istante di sollievo». L'uomo di Dio, tanto più in tempi di amaro rancoroso rumore come il nostro, sa che lo spazio del suo respiro di vita è giù, e che da lì vuol sorgere il sollievo di benedizione per i feriti della comunità umana.

...Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile»...

Letture del Vangelo secondo Luca

Incontri per gli impegnati nel sociale

Nella prospettiva di una rinnovata attenzione pastorale per la vita sociale indicata dall'arcivescovo, per il periodo di Avvento la Diocesi di Milano propone gli incontri di spiritualità per i cristiani impegnati nelle realtà socio-politiche, culturali ed educative, organizzati insieme alle Commissioni per l'animazione sociale dei Decanati. «La tecnica non è mai solo tecnica» è il tema che viene affrontato con un'attenzione alla formazione di una responsabilità etica nell'uso della tecnica, accompagnata da altre riflessioni per il sostegno della «carità sociale». Gli incontri prevedono un momento introduttivo di preghiera, una meditazione sull'enciclica di Benedetto XVI *Caritas in veritate* a dieci anni dalla pubblicazione, cui seguirà un breve spazio per il silenzio, la condivisione

Il programma dell'1 dicembre con le sedi, gli orari e i predicatori. Le meditazioni sulla «Caritas in veritate»

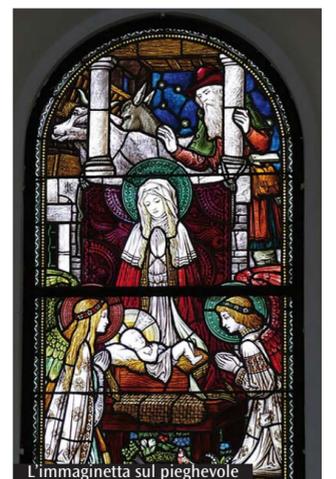
comunitaria delle proprie risonanze e la celebrazione dell'Eucarestia. I prossimi incontri si terranno domenica 1 dicembre, per il Decanato di Castano, dalle 9.30 alle 12.30 alla Scala di Giacobbe (via Castelletto, 55 - Castelletto di Cuggiono) con don Andrea Meregalli; per i Decanati di Rho, Villorosi, Bollate, dalle 9 alle 12.30 nel Collegio dei Padri Oblati (Sala rossa - corso Europa, 228 - Rho) con don Massimiliano Sabbadini; per la Zona pastorale V, dalle 9.30 alle 13 all'Istituto Leone Dehon (via Andrea Appiani, 1 - Monza), con don Walter Magnoni; per i Decanati di Abbiategrasso, Cesano Boscone, dalle 9.30 alle 12.30 alla parrocchia S. Ambrogio (via Rimembranze, 1 - Trezzano sul Naviglio), con don Sergio Massironi. Il programma completo su www.chiesadimilano.it.

Benedizioni nei luoghi di lavoro

E'disponibile il pieghevole per la benedizione natalizia nelle aziende. È possibile ritirarlo in Curia (piazza Fontana, 2 - Milano) all'ufficio della pastorale sociale nei seguenti orari: 8.30-12.30 e 14-17. Come ogni anno il Servizio della pastorale sociale e il lavoro della Diocesi offre questo pieghevole con una proposta di riflessione e di preghiera in occasione della benedizione natalizia nei luoghi di lavoro, dove l'uomo è chiamato a svolgere la sua attività fisica e di pensiero. Il momento della benedizione viene a ricordarci che il luogo di lavoro è che la nostra fatica è conosciuta da Gesù che è stato anch'egli lavoratore e che vuole aiutarci a vivere in pienezza le nostre scelte di vita. Perciò

Disponibile il pieghevole per la preghiera nelle aziende con una proposta di riflessione personale. Si può ritirare in Curia

noi benediciamo Dio che ci ha creati e ci ha affidato il mondo da sviluppare per il bene di tutti. «Rivestitevi dunque, come amati di Dio, santi e eletti, di sentimenti di misericordia, di bontà, di mansuetudine, di pazienza; sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente. Al di sopra di tutto poi vi sia la carità, che è il vincolo della perfezione». Questa è l'icona scelta per le benedizioni natalizie di quest'anno nei luoghi di lavoro, il brano è tratto dalla lettera di san Paolo ai Colossesi (3,12-14). Oltre a una guida per la preghiera comune in azienda, sul pieghevole viene proposto anche un testo per la riflessione personale. Per informazioni: tel. 02.8556430.



L'immaginetta sul pieghevole